



Zona Lucania

PROGETTO DI ZONA 2013 - 2015



PREMESSA

La progettualità è il modus operandi dell'A.G.E.S.C.I. ed avere un Progetto è fondamentale per condividere obiettivi e modalità operative.

In quanto coscienti che la nostra missione educativa si realizza con ciò che trasmettiamo, e soprattutto con la testimonianza delle azioni che viviamo, è necessario darsi un Progetto.

Un Progetto, che però, deve essere uno strumento vivo e non un documento da mettere nel cassetto. Il nostro Progetto di Zona, in particolare, deve prevedere obiettivi specifici che, in raccordo, anche, con i Progetti educativi delle Comunità Capi che rappresentiamo, dovranno dare risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale (art. 24 Statuto 2012). Tutto ciò nel rispetto di quelle che sono le prerogative della Zona, e cioè:

- promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità Capi;
- contribuire alla formazione ricorrente dei Capi;
- coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo e un/una referente adeguato/a;
- curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione (art. 23 Statuto 2012).

La speranza è che questo nostro Progetto diventi una “bussola” che ci condurrà ad un obiettivo ambizioso: sentire la Zona come una “casa comune”, dove tutti i capi vivono da protagonisti e dove le Comunità Capi riescono a collaborare per essere un “lievito nuovo” (1Cor 5,7).

Siamo consapevoli che non c'è solidità nei capi senza radicamento nella FEDE, così come non c'è sviluppo duraturo senza presenza sul territorio. Siamo altresì consapevoli che presenza sul territorio significhi anche tutela del suo ambiente e che questo è un momento oltremodo delicato per la sua salvaguardia. Siamo ancor più certi che non ci può essere cognizione di tutto ciò senza la giusta formazione dei capi.

Pertanto, gli ambiti che il Convegno Capi ha ritenuto essere al centro dell'attenzione nel primo progetto della nostra Zona sono:

- Fede
- Territorio
- Ambiente

E conseguentemente la nostra azione vorrà svilupparsi nella direzione di:

- Educare la fede
- Interagire con il territorio
- Tutelare l'ambiente.

EDUCARE LA FEDE

In questo ambito sicuramente un grande stimolo ed aiuto arriva dall'anno della fede indetto, non a caso, da Benedetto XVI.

Il Pontefice evidenzia le difficoltà di questo tempo soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione: noi cristiani non parliamo tutti la stessa lingua e perciò non interpretiamo correttamente la fede.

La nostra, più che fede, è una religiosità umana, ancora intrisa di devozionismo misto a ritualismo, condizionata dal "miracolo", dall'evento prodigioso. Facciamo confusione tra religione e fede, definiamo il cristianesimo stesso una religione. Mentre invece la "*fede che si rende operosa per mezzo della carità*" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12, 2; Col 3, 9-10; Ef 4, 20-29; 2Cor 5, 17) in funzione dell'edificazione del Regno.

Esiste una grossa difficoltà nella comprensione di chi è veramente questo Dio nel quale diciamo di credere, ma che, allo stesso modo, non ricerchiamo. E' come se ci fossimo fermati al primo ostacolo, come se non fossimo interessati ad andare oltre, a saperne di più.

E questo accade anche tra noi Capi Educatori che dovremmo trasmettere il nostro credere ai ragazzi. Non è ancora un caso se tanti di noi non si comunicano, non ne comprendono l'esatto significato, non sanno rendere ragione della speranza che ci dovrebbe animare e caratterizzare, non praticano la carità.

Come i cristiani di Corinto, a cui Paolo scrive, non siamo un termostato che riscalda l'ambiente, ma siamo diventati soltanto un termometro che registra, che si adatta, assumendo i colori, le tonalità del mondo in cui siamo immersi. Da qui la necessità di:

- fare esperienza vera di Dio, di metterci in cammino per incontrarlo, di rendere la strada non solo metafora, ma vero luogo di incontro;
- attivare la vita spirituale e la comunità, la relazione vera e non virtuale;
- scoprire la grazia e riconoscere la fede come esperienza che investe tutta la persona e come cammino.

Una Fede che dia finalmente un senso, una direzione ben definita alla nostra esistenza.

Quali le ATTESE di CAMBIAMENTO

- Convergere verso un linguaggio comune: la Parola dovrà essere sempre il referente capitale della nostra esperienza spirituale. Purificare la nostra parola. Dio è la Parola e la Parola è avvolta dal Silenzio.
- Uscire dalla logica della religiosità umana e da quella intimistica. Evitare di ridurre l'esperienza cristiana ad un sistema di pensiero.
- Attivare la conoscenza anche attraverso il canale dello Spirito. Egli si rivela, ci parla, nella Creazione e nella Storia.
- Essere capaci di guardare più alle cose che ci accomunano che a quelle che ci dividono.
- Essere capaci di comunione: passare cioè da un servizio basato su attese personali ad un servizio vivificato dallo Spirito.

Quali gli OBIETTIVI che vogliamo raggiungere

- Interpretare in maniera retta la fede.
- Vivere una fede incarnata, coniugare cielo e terra.
- Essere veri praticanti, cioè praticare il Vangelo.
- Vivere consapevolmente la Scelta Cristiana del Patto Associativo.

Quali gli INDICATORI di VERIFICA

- Conoscenza della Scrittura e dei documenti conciliari.
- Costatare lo stile dei capi nelle assemblee di Zona e di Regione.
- Aver vissuto esperienze di silenzio, contemplazione.
- Testimonianza con il proprio stile.

INTERAGIRE CON IL TERRITORIO

Ci rendiamo conto di trovarci in un contesto sempre in continua e costante evoluzione.

Le varie dinamiche sociali che si vengono a creare e modificare all'esterno della nostra associazione, non meritano più soltanto un commento veloce e magari disinteressato, ma al contrario, necessitano di essere conosciute per poterle, poi, affrontare e vivere nel modo più consapevole e partecipato possibile.

La Scelta politica, presente all'interno del Patto associativo, non deve restare lettera morta, ma anzi, diventare manifestazione di interesse sui problemi più evidenti della vita sociale per, poi, evolversi in una partecipazione attiva ragionata.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario entrare a far parte di una rete di associazioni e movimenti che si occupano dei vari problemi nei diversi distretti territoriali ed organizzare azioni comuni che ci permettano di essere buoni cittadini.

Quali le ATTESE di CAMBIAMENTO

- Maggior attenzione ai problemi sociali e politici del territorio ed alla conduzione della cosa pubblica da parte degli amministratori per poter essere coscienza critica;
- Acquisire capacità di relazionarsi ed entrare in rete con altre realtà che operano nel campo del sociale e dell'educazione per lavorare insieme;
- Prestare attenzione ai fenomeni sociali come le nuove povertà, la condizione degli anziani, il disagio giovanile, non solo in un'ottica di conoscenza, ma anche e soprattutto di intervento;
- Porre attenzione alla cultura della legalità di cui essere testimoni quotidianamente.

Quali gli OBIETTIVI che vogliamo raggiungere

- Conoscere meglio il territorio ed entrare in relazione con le altre realtà associative;
- proporsi all'esterno degli ambiti abituali di attività (parrocchie, famiglie dei nostri ragazzi etc);
- essere preparati e presenti nella realtà locale;
- sensibilizzare e promuovere stili di vita alternativi a quelli comunemente adottati;
- creare una lista di ambiti in cui è necessaria la nostra presenza con il servizio extra associativo;
- diffondere la cultura della legalità e della moralità.

Quali le AZIONI da porre in essere

- Identificare enti, associazioni ed agenzie educative che operano sul territorio al fine di conoscerne finalità e "funzionamento".
- Redigere un "documento" capace di presentarci a chi non ci conosce.
- Creare:
 - una banca dati delle esperienze territoriali;
 - una rete di relazioni con le altre strutture/enti in modo da dare maggiore efficacia e continuità a ciò che facciamo o vorremo fare.
- Porre maggior attenzione all'interazione con il territorio attraverso attività pratiche specifiche per ogni branca (specialità di civica, servizio extra).

Quali gli INDICATORI di VERIFICA

- Aver svolto attività ed eventi in contesti diversi, apprendone la partecipazione ad extra associativi;
- aver posto particolare attenzione ai temi della legalità e dell'impegno politico e sociale nell'ambito degli eventi per ragazzi e di quelli formativi per capi;
- aver preso posizione come associazione diffondendo i documenti associativi nazionali ed intervenendo pubblicamente sulle questioni locali;
- aver contribuito a censire le varie realtà di servizio dove possono operare i clan facendo circolare le relative informazioni per ricavarne dei feedback.

DIFESA DELL'AMBIENTE

“La guida e lo scout amano e rispettano la natura” recita la nostra Legge, ma amare e rispettare la natura significa soprattutto “occuparsi” dei problemi dell’ambiente che ci circonda, “prendersi cura” ogni giorno di quanto ci è stato donato, “essere in prima fila” nel difendere il territorio, non dimenticando che parte integrante della Natura è l’essere umano.

Siamo “uomini dei boschi” che, però, vivono prevalentemente in un contesto cittadino, pertanto, dobbiamo soprattutto occuparci dei problemi ambientali che affliggono le nostre città.

E’ sotto gli occhi di tutti il processo di degrado che si è innescato.

La giustificazione che il “progresso” dà di questi cambiamenti è il “miglioramento” della “qualità” della vita.

Questa presunta “qualità”, però, non si sposa con la sostenibilità, cioè con la capacità di reggere questo ritmo da parte dell’ambiente: la Natura si sta ribellando.

Siamo consapevoli che molto bisogna cambiare già a cominciare da noi stessi, dal nostro modo di vivere, perché è molto più facile accomodarci a questo stile di vita che scomodarci a cambiarlo.

Abbiamo la fortuna di vivere in un contesto naturalistico meraviglioso, nella maggior parte dei luoghi ancora incontaminato, ma viviamo anche la contraddizione dell’inquinamento della grande industria, del petrolio e, ormai, dell’emergenza rifiuti. E’ necessaria un’approfondita conoscenza dei luoghi, delle situazioni, dei problemi connessi a questo contrasto per poter imboccare la direzione giusta nella custodia del Creato che ci è stato affidato.

Quali le ATTESE di CAMBIAMENTO

- tendere ad adottare un nuovo stile di vita;
- migliorare la qualità dell’informazione sulla realtà ambientale in cui viviamo e svolgiamo le nostre attività;
- migliorare la conoscenza dei problemi ambientali del territorio per agire in prima persona e sensibilizzare gli altri;
- insistere nell’educare ad uno stile di vita sostenibile;
- crescere nell’educare ad una cittadinanza attiva, responsabile e partecipativa.

Quali gli OBIETTIVI da raggiungere

- creare rete sulle questioni ambientali;
- essere sentinelle del territorio;
- utilizzare responsabilmente le risorse naturali;
- curare e valorizzare le aree verdi;
- tendere ad una nuova mobilità;
- proporre la raccolta differenziata come costume.

Quali le AZIONI da porre in essere

- cominciare dalle piccole cose, dalle nostre abitudini quotidiane (fumo, uso moderato dell’auto, uso dei detersivi, ...)
- creare eventi di formazione sulla nostra realtà e sul problema ambiente in generale;
- creare eventi o partecipare a eventi voluti da altri per sensibilizzare l’opinione pubblica sul problema;
- privilegiare esperienze per i ragazzi che abbiamo come tema l’ambiente (raccolta differenziata, cura di aree verdi, utilizzo dei mezzi pubblici);

Quali gli INDICATORI di VERIFICA

- aver partecipato a grandi eventi di mobilitazione ambientale come capi educatori dell’Agesci;
- aver preso posizione pubblica su tematiche ambientali;
- aver ridotto l’impatto ambientale nelle attività associative: scegliendo detersivi biologici; aderendo al progetto “cambuse critiche”; limitando gli sprechi d’acqua, di energia, di cibo e di soldi; differenziando i rifiuti; aver ripristinato aree verdi abbandonate al